

IL CENSIMENTO IN EMILIA - ROMAGNA
UN ANNO DOPO

di Rosaria Campioni

La cooperazione tra tutte le biblioteche che possiedono fondi antichi, indipendentemente dalla loro configurazione istituzionale, costituisce una base imprescindibile per la riuscita di un progetto ampio come quello del censimento delle edizioni italiane del XVI secolo. Anche se esso prevede che ogni biblioteca possa concordare direttamente con l'ICCU le modalità di collaborazione, è evidente che un'organizzazione su base regionale può alleggerire notevolmente il carico di lavoro che grava sul Laboratorio per la bibliografia retrospettiva. Se si pensa inoltre che soltanto il 58,21% delle biblioteche ecclesiastiche e il 70,15% delle biblioteche di enti vari hanno aderito al progetto emerge l'opportunità di trovare nuove e più dirette forme di coinvolgimento, nella consapevolezza che anche biblioteche di piccole dimensioni possono serbare sorprese degne di rilievo per il censimento.

Un utile punto di collegamento tra l'ICCU e le diverse biblioteche interessate al censimento potrebbe essere individuato nelle Soprintendenze (o servizi, o uffici) ai beni librari che-possedendo una conoscenza più diretta dell'assetto degli istituti culturali presenti sul territorio-hanno maggiori possibilità sia di sollecitare le biblioteche che non hanno ancora aderito all'iniziativa sia di risolvere più celermente i problemi organizzativi che una tale impresa inevitabilmente comporta.

L'Emilia-Romagna è stata la prima Regione che ha stipulato una convenzione ufficiale con l'ICCU; in essa sono precisati i compiti che spettano ai due organi di collegamento, nazionale e regionale, per raggiungere una cooperazione produttiva che eviti lo spreco di energie. A tal fine alcune biblioteche, oltre a siglare i tabulati inviati dall'ICCU, si sono impegnate a catalogare le cinquecentine possedute con una lettera d'intestazione appartenente alla seconda metà dell'alfabeto fornendo così un'abbondante messe di dati per la redazione dei futuri tabulati. Per ora le lettere alfabetiche d'intestazione scelte sono: M (Biblioteca "Passerini-Landi" di Piacenza), R (Biblioteca Estense e Universitaria di Modena), S (Biblioteca Ariostea di Ferrara), T (Biblioteca Classense di Ravenna), G e V (Biblioteca Palatina di Parma).

La Regione Emilia - Romagna ha aderito all'iniziativa catalografica promossa dall'ICCU con finalità in parte diverse da quelle centrali; infatti mentre l'obiettivo dell'ICCU è essenzialmente quello di costituire una bibliografia nazionale retrospettiva, l'obiettivo dell'Istituto regionale per i beni culturali è quello di censire tutte le cinquecentine presenti nella regione, non trascurando il rilevamento dei dati relativi all'esemplare. La scheda utilizzata per il censimento regionale contiene nel *recto* le aree predisposte per il censimento nazionale e nel *verso* alcune voci pertinenti all'esemplare, tra le quali ricordiamo la collocazione attuale e le precedenti, le note di provenienza e marginali, il tipo di legatura, lo stato di conservazione... elementi non solo caratteristici dell'esemplare ma anche significativi per ricostruire il fondo originario di appartenenza. Il gruppo di coordinamento regionale soprattutto per aiutare le biblioteche non dotate dei repertori necessari per la catalogazione delle opere, ha redatto un elenco delle edizioni straniere del XVI secolo relative alla lettera alfabetica d'intestazione "A", attraverso la catalogazione delle cinquecentine possedute dalla Biblioteca Universitaria di Bologna (ospitale sede operativa del gruppo) e la fusione delle schede fornite dalle biblioteche dell'Archiginnasio di Bologna, Malatestiana di Cesena, Estense e Universitaria di Modena, Palatina di Parma, Passerini-Landi di Piacenza, Panizzi di Reggio Emilia, Accademia dei Filopatrini di Savignano sul Rubicone e da altre biblioteche meno ricche di fondi antichi.

A distanza di un anno dall'avvio concreto del censimento regionale - che è stato preceduto da un seminario a cui hanno partecipato cinquanta operatori designati dalle tre biblioteche statali e da trentatré biblioteche di ente locale - lo stato dei lavori è alquanto disomogeneo. D'altronde una recente indagine sulle biblioteche degli enti locali dell'Emilia-Romagna, promossa dall'Istituto per i beni culturali, ha messo in rilievo non solo la consistenza del patrimonio librario antico (1.856.535 volumi, di cui 77.500 edizioni del XVI secolo) ma anche le carenze delle biblioteche che non permettono un trattamento adeguato del materiale posseduto.

Tra le biblioteche di ente locale alcune (Carpi, Massalombarda, Mirandola, "Panizzi" e Arcispedale "S. Maria nuova" di Reggio Emilia) hanno già catalogato tutte le cinquecentine possedute; la maggior parte dopo aver siglato il tabulato della "A" fornito dall'ICCU, sta procedendo alla siglatura dell'elenco regionale delle edizioni straniere della lettera "A" e del tabulato centrale relativo alle edizioni italiane della lettera "B"; infine alcune devono ancora terminare la verifica dello stato dei vecchi cataloghi prima di intraprendere la ricatalogazione dei fondi antichi, applicando le RICA.

Le tre biblioteche statali, dopo avere riscontrato il tabulato della lettera "A", stanno siglando il tabulato relativo alle edizioni italiane della lettera alfabetica d'intestazione "B".

A seguito della convenzione per la catalogazione dei fondi librari antichi, stipulata tra l'Università degli studi di Bologna e l'Istituto regionale per i beni culturali dell'Emilia-Romagna, sono state catalogate le cinquecentine della biblioteca dell'Istituto di matematica e della facoltà d'ingegneria. In entrambi i casi è stata rivolta una particolare attenzione alle note di possesso, agli ex-libris, alle note a margine e agli altri elementi dell'esemplare utili per ricostruire la storia del fondo.

Nonostante l'andamento dei lavori presenti ancora qualche sfasatura, il censimento procede tentando di coinvolgere nuovi istituti e cercando di conciliare i fini del censimento nazionale e di quello regionale con le esigenze specifiche della biblioteca partecipante. La notevole diffusione sul territorio emiliano-romagnolo dei fondi librari antichi e la diversità dello stato dei cataloghi renderanno l'impresa lunga e faticosa; tuttavia, se continua la collaborazione delle biblioteche, la fatica verrà senz'altro ricompensata dalle possibilità di studio e di valorizzazione dei patrimoni bibliografici locali finora poco conosciuti o addirittura inaccessibili.

NOTA DI REDAZIONE

In una riunione tenutasi a Bologna il 6-11-84 presso la Soprintendenza ai Beni Librari è stato impostato il programma che la Regione, nell'ambito della convenzione stipulata con l'ICCU, intende svolgere nell'anno 1985.

E' stato deciso, di intensificare il lavoro di schedatura, in maniera da esaurire il rilevamento dei dati relativi alle lettere M-Z, completare la schedatura delle biblioteche minori, iniziare la schedatura di altre biblioteche di cui sono stati riordinati i fondi antichi e giungere così alla produzione di alcune migliaia di schede che formeranno una notevole base per la formazione dei tabulati. Il programma si raccorda con quello dell'ICCU e la sua realizzazione consentirà di abbreviare i tempi di lavoro del censimento.





Si raccomanda vivamente di siglare sempre il tabulato al di sotto della scheda dell'opera posseduta. Chi avesse siglato diversamente è pregato di segnalarlo tempestivamente all'Istituto.